



e di **TERRA** <sup>20</sup>  
**CIELO** <sup>23</sup>

cinema  
ambiente  
natura  
esplorazione

**dal 5 maggio al 9 giugno**



“Di Terra e di Cielo” è un progetto

in partenariato con il



in collaborazione con



Comune di  
Brinzio



Comune di  
Galliate  
Lombardo



Comune di  
Sumirago



Comune di  
Veduggio Olona

con il patrocinio di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DELL'INSUBRIA



EUROPEAN  
CINEMAS  
Creative Europe MEDIA

con il sostegno di

promosso da



Filmstudio 90 APS



in collaborazione con



## ORGANIZZAZIONE

Renato Aldeni, Sara Azzolini, Marco Bellanti, Roberto Brunoni, Maddalena Campello, Dario Cecchin, Marilena Codispoti, Laura Di Bacco, Gianfranco Gorla, Jin Feng Goh, Alessandro Leone, Adriano Martinoli, Valentina Minazzi, Sergio Rossi, Gaia Tediosi, Candida Vannini, Lino Zaltron, Fabio Zanetti

## PROIEZIONI E ASSISTENZA TECNICA

Martina Babandi, Luca Battistella, Gabriele Ciglia, Samuele Danini, Paolo Matteazzi, Michele Ongaro Esposti, Angelo Sacco, Altera snc

## REDAZIONE CATALOGO E UFFICIO STAMPA

Giulio Rossini, Gabriele Ciglia, Marta Crivelli, Andrea Porta, Marco Gaggini

## IN COPERTINA

Immagini tratte dai film: Il Frutto della torda estate, Amate sponde, Wild Men – Fuga dalla civiltà. Sul retro: Innesti, Fire of Love, Terra e polvere.

## IMPAGINAZIONE

FLAI Graphic Design

## STAMPA

Flyeralarm srl, Bolzano

## MEDIA PARTNER

Cinequanon, VareseNews, Animal Trip

## SI RINGRAZIANO

Tutti i volontari che hanno contribuito all'organizzazione e alla gestione della rassegna



*Di Terra e di Cielo 2023 è dedicato all'amico Alberto Minazzi, Fondatore di Legambiente Varese e da sempre collaboratore della rassegna, scomparso sabato 15 aprile 2023.*

# I luoghi della rassegna



## VARESE

- Cinema Teatro Nuovo, viale dei Mille 39
- Cineclub Filmstudio 90, via De CristoForis 5 (Ingr. ris. ai soci)
- Giardini Estensi, via Sacco
- Biblioteca Comunale, Sala Morselli, via Sacco
- Teatro di Sant'Amrogio, Via Lazzaro Papi 7
- Sala Montanari, Via dei Bersaglieri 1

## BESNATE

Cinema Incontro, via Paolo Rosa 5

## BRINZIO

Museo della Cultura Rurale Prealpina, via Trieste 24

## CASORATE SEMPIONE

Salone Oratorio, Piazza della Chiesa

## CASTELLANZA

Cinema Dante, Via Dante Alighieri 5

## CASTRONNO

Sala Polivalente, Piazza del Comune 1

## GALLARATE Salone ACLI, Via A. Agnelli 33

## GALLIATE LOMBARDO

Sala Consiliare, Via Carletto Ferrari 12

## MALNATE mulini di Gurone

## SARONNO Salone ACLI, Vicolo S. Marta 7

## SUMIRAGO

Sala Polivalente Comunale, via San Lorenzo 21

## TRAVEDONA MONATE

Cinema Sant'Amanzio, via Santa Caterina 32

## UBOLDO

Salone Circolo ACLI, Piazza Conciliazione 6

## VEDANO OLONA

Villa Aliverti, Sala Consiliare, Piazza San Rocco

## INFO



[www.filmstudio90.it](http://www.filmstudio90.it)

tel. 0332 830053

Filmstudio 90

filmstudio\_90

\* Per i nuovi soci, la tessera per accedere al Cineclub Filmstudio 90 deve essere richiesta almeno 24 ore prima del film.

Per maggiori informazioni:

[www.filmstudio90.it/tesseramento/](http://www.filmstudio90.it/tesseramento/)

LE RIDUZIONI (vedi pagina con singoli eventi)

VENGONO APPLICATE PRESSO:

Cinema Teatro Nuovo, Cineclub Filmstudio 90

e Giardini Estensi.

### PREZZO RIDOTTO

soci Filmstudio90, Arci, under 18 e over 65, studenti

### PREZZO RIDOTTO UNDER 25

soci Filmstudio90 under 25

# DI TERRA E DI CIELO 2023

Lo diciamo da sempre: lottare per la difesa dell'ambiente e della natura implica, oggi più che mai, la costruzione di un nuovo modello di sviluppo e la ricerca di soluzioni concrete (ma mai Facili) e di lungo respiro ai problemi ecologici e climatici che abbiamo davanti agli occhi tutti i giorni. Dalle grandi scelte strategiche ed economiche, ai piccoli comportamenti di tutti i giorni, la scienza lavora per mostrarci soluzioni percorribili, indicazioni preziose, anche là dove la ragione soccombe (basti pensare agli orroni e alle distruzioni della guerra) per ritrovare la strada giusta e aprire vie nuove e positive di fronte ai mali del nostro tempo.

Per chi opera in ambito culturale, favorire il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutti è basilare, e in questo senso coinvolgere ed emozionare diventa indispensabile. Per questo **Di terra e di cielo**, che arriva quest'anno alla 16.ma edizione, è sempre più preziosa e utile, non solo perché mette in rete enti ed associazioni di promozione sociale e ambientale, ma perché tenta di superare le barriere e di suggerire le interconnessioni tra fenomeni apparentemente distanti. Non ha senso, infatti, parlare di ecologia senza puntare il dito contro i processi economici e produttivi che minano quotidianamente la salvaguardia ambientale, che spingono alla crescita dei consumi e che di fatto impediscono la riduzione degli sprechi e l'uso consapevole delle risorse del pianeta. Mostrare che un altro mondo è possibile parte da qui, dal riconoscimento delle contraddizioni della modernità e dalla costruzione di processi consapevoli che portino a buone pratiche in ambito ambientale.

Per questo **Di terra e di cielo** non vuole essere un festival, come abbiamo sempre detto, ma un progetto di rete condiviso, realizzato per fare informazione, divulgazione e ovviamente spettacolo. La manifestazione, promossa da Filmstudio 90 APS, UCCA, Legambiente, LIPU, CAI e ACLI in collaborazione con Yacouba, Friday for Future, Acli Terra, Cinema Sant'Amazio, Animal Trip, Tutela Anfibi Basso Verbano, Insight Foto Festival, Rete Clima Verbano, Sir Jhan, Ass. Italiana Insegnanti di Geografia, Medicina Democratica, ComplessiVA e Libreria degli Asinelli, si realizza con il partenariato del Comune di Varese e il patrocinio di Università degli Studi dell'Insubria, Parco del Campo dei Fiori e Sondrio Festival nonché il sostegno locale dei Comuni di Brinzio, Galliate Lombardo, Sumirago, Veduggio Olona.

Il programma della rassegna, che si dispiega per oltre un mese (dal 5 maggio al 9 giugno) con un totale di 31 appuntamenti, è assai variegato e vuole coinvolgere con la ricchezza del cinema di fiction, del documentario, dei reportages e del teatro. Filmmakers, ricercatori, operatori ambientali, testimoni di esperienze, arricchiranno spesso gli incontri e le proiezioni: a cominciare dai registi attivi nel nostro territorio, che vogliamo ringraziare per il loro impegno e la loro disponibilità. Quest'anno ne abbiamo davvero tanti: Eugenio Manghi, Marco Tessaro, Mauro Colombo, Pino Farè, Marco Nero Formisano, cui si aggiungono Alberto Valtellina, David Monacchi e Sandro Bozzolo, tutti autori che presenteranno i loro ultimi lavori e incontreranno il pubblico nelle serate della rassegna.

La rassegna prende il via il 5 maggio al Cinema Nuovo di Varese con una serata dedicata al centenario del Gran Paradiso, ma ci porta subito anche ad avvicinare i vulcani e la ricerca sul campo (nel bellissimo e struggente **Fire of Love**), i mutamenti del lavoro in campagna (**Paisan Ciao**), le tecniche in campo agricolo (**Innesti**, proiettato al Museo della Cultura Rurale Prealpina di Brinzio), la pazienza necessaria per filmare la natura (imperdibili sono **La pantera delle nevi** e **La termite e l'elefante**, premiato a Sondrio).

Anche il cinema di fiction offre titoli di assoluto rilievo, e se **Le otto montagne** è ormai un grande successo della stagione, consigliamo di vedere o rivedere i notevoli **Utama, EO, Lunana, Wild Man - Fuga dalla civiltà, Welcome Venice**, mentre prime visioni decisamente originali sono invece il tunisino **Il frutto della tarda estate** e il cinese **Terra e polvere**.

Sorprendente, recentissimo ed inedito è anche **Amate sponde**, documentario d'autore (la

Firma è quella di Egidio Eronico) senza dialoghi o commento parlato che si avvale di una prestigiosa colonna sonora, opera del varesino Vittorio Cosma, per raccontare i pregi, e i molti difetti, del nostro Paese. Ai Mulini di Gurone, luogo per molti senz'altro da scoprire, si terrà invece una serata dedicata al nostro territorio, diviso tra natura e industria, con un cortometraggio dedicato alla Valle del Lanza e uno sulla valle attraversata dall'Olonà.

Per gli amanti della montagna, due chicche: **La bicicletta e il badile**, che ripercorre la storia di una incredibile impresa, e il commovente **Gino Soldà, una vita straordinaria**. A Brinzio, in una seconda serata ospitata al Museo, guarderemo con altri occhi o scopriremo per la prima volta molti luoghi del nostro territorio, dalla Valcuvia a Monteviasco, in alcuni cortometraggi prodotti dall'Ente Parco del Campo dei Fiori.

Nel corso della rassegna trova spazio anche uno spettacolo teatrale in collaborazione con la rassegna **Varese Re-Live!** presso il Cinema Teatro Nuovo. Si tratta di **Città (in) visibili**, tratto da Calvino, con la regia di Roberta Mangano.

Tre gli appuntamenti fissati ai Giardini Estensi, il primo dei quali (il 27 maggio) realizzato con l'Università degli Studi dell'Insubria, dove avvicineremo il mondo e il linguaggio delle piante con un'esperienza sonora immersiva, grazie al docufilm **Dusk Chorus**, presentato in occasione dell'International Fascination of Plants Day. La stagione all'aperto prosegue poi con una serata dedicata al lupo (1° giugno), dove seguiremo la crescita di due lupacchiotti curati dal Centro Tutela Fauna di Monte Adone, e con un vivace film italiano, **Io vivo altrove**, firmato dall'attore e regista Giuseppe Battiston, preceduto da un cortometraggio premiato a Sondrio, **Valtellina, natura europea** (6 giugno).

Un ringraziamento alle amministrazioni comunali e agli enti che hanno accordato il loro sostegno, a tutte le associazioni che collaborano attivamente con i loro volontari, e a Lati S.p.a. per la preziosa sponsorizzazione concessa per l'evento finale della rassegna, che si terrà a Veduggio Olona con ingresso gratuito e libero a tutti. Si tratta della proiezione di un classico della storia del cinema, **Nanook of the North**, diretto dal grande Robert Flaherty nel 1922, che rivivrà con l'accompagnamento musicale dal vivo a cura di Francesco Badalini.

In chiusura, un ricordo va all'amico Alberto Minazzi, Fondatore di Legambiente Varese, che ci ha lasciato pochi giorni fa. A lui, che fin dall'inizio del nostro percorso ha collaborato con **Di terra e di cielo**, dedichiamo quest'anno la manifestazione.



Dal 5 al 13 maggio, nel foyer  
del Cinema Teatro Nuovo di Varese,  
mostra fotografica

**“OUT OF AFRICA”**

*di Iole Carollo (2021),*

*in collaborazione*

*con Insight Foto Festival.*

[www.insightfotofest.it](http://www.insightfotofest.it)



venerdì 5 maggio, ore 21

Varese, Cinema Teatro Nuovo

intero €8, ridotto €6,5, ridotto soci under 25 €3

## NEL REGNO DELLO STAMBECCO

### 100 anni di Gran Paradiso

Eugenio Manghi e Luigi Bignami, Italia 2023, 80'

Il reportage di Focus, scritto da Eugenio Manghi con Luigi Bignami, attraverso il succedersi delle quattro stagioni racconta flora e fauna, cambiamenti climatici, organizzazione della riserva, vita e lavoro al servizio della natura, del Parco nazionale del Gran Paradiso. [...]

Istituito il 3 dicembre del 1922, il Parco nazionale del Gran Paradiso si estende tra Val d'Aosta e Piemonte, attorno al massiccio del Gran Paradiso, per una superficie di 71.043,79 ettari, su un terreno prevalentemente montuoso. Nel 2014 la riserva è entrata a far parte della Green List mondiale delle aree protette, istituita dal Consiglio d'Europa, unico parco italiano ad aver ottenuto questo riconoscimento.

La storia della "piccola Siberia" italiana è strettamente legata alla salvaguardia del suo animale-simbolo: lo stambecco. Oggetto di caccia indiscriminata per secoli, l'ungulato oggi è presente in circa 2.700 unità. Un maschio adulto può pesare dai 90 ai 120 kg, e le sue corna possono arrivare a 100 centimetri. Sorta di capra selvatica, tende a vivere su terreni ripidi e accidentati, vicino al limite delle nevicate. Ad oggi, la Valle d'Aosta e il Piemonte sono le uniche regioni dell'arco alpino in cui la specie non è mai scomparsa.

(Angelo Sorbello - [mondotv24.it](http://mondotv24.it))

**SARANNO PRESENTI IN SALA I REGISTI EUGENIO MANGHI E LUIGI BIGNAMI**



#### Eugenio Manghi

*Eugenio Manghi, dopo la laurea in fisica, entra nel mondo dell'editoria e dal 1985 incomincia a dedicarsi al giornalismo e alla fotografia naturalistica e antropologica, lavorando con le più prestigiose testate nazionali di settore (Airone, Geodes, Vie del mondo, Qui touring, Scienza e vita, Focus...). Ha pubblicato diversi volumi e collabora abitualmente con Geo&Geo. Tra i suoi lavori,*

*realizzati spesso insieme a Annalisa Lasacca, ricordiamo Going North, vie di fuga dal riscaldamento globale (2008), Mediterraneo bollente (2012), Equilibria (2016). Da sempre è presente con i suoi lavori anche a Di terra e di cielo.*



#### Luigi Bignami

*Luigi Bignami, divulgatore scientifico, in televisione ha condotto i programmi Natura Avventura, Galapagos e Cinque continenti e numerosi documentari su Focus TV. È stato redattore scientifico per i telegiornali delle reti Mediaset e ha collaborato con la trasmissione La macchina del tempo. Ha collaborato anche con Geo&Geo ed Alberto Angela. Ha fondato, insieme ad altri, il Centro*

*Studi di Esobiologia, nell'ambito della Società Italiana di Scienze Naturali, che ha sede presso il Museo di Storia Naturale di Milano e promuove lo studio e la divulgazione scientifica della ricerca della vita extraterrestre.*



**sabato 6 maggio, ore 18.30**

**domenica 7 maggio, ore 21**

**Varese, Cineclub Filmstudio 90**

ingresso **RISERVATO AI SOCI** intero €6,5, ridotto under 25 €3

## **FIRE OF LOVE**

di Sara Dosa, Canada/USA 2022, 93'

C'è, evidentissimo, lo spettro del cinema di Herzog tra le immagini di *Fire of Love*, il documentario che Sara Dosa ha dedicato alla storia di Katia e Maurice Krafft, vulcanologi (meglio, cacciatori di vulcani), compagni di vita, uccisi il 3 giugno 1991 durante la rovinosa eruzione del Monte Unzen, in Giappone. *Fire of Love* potrebbe davvero essere un progetto complementare a *Grizzly Man*, film che, in effetti, cita più volte, nel linguaggio, ma soprattutto nella vertiginosa conclusione della storia dei Krafft, tragicamente registrata su pellicola (e montata, ovvio, a chiusura del documentario), ma, in un certo qual modo, censurata come quella di Timothy Treadwell.

E tuttavia è evidente che Herzog è solo il punto di partenza, uno spazio da costeggiare per trovare una propria voce, un proprio sguardo. Ce lo dice, in realtà, già l'ambivalente rapporto che il film intrattiene proprio con la morte, evocata quasi in controluce nell'ultima sequenza e annunciata al contempo apertamente nella prima scena, dalla stessa narratrice, Miranda July, che ricorda a chi guarda che quelle immagini sono tratte dal girato dell'ultimo giorno di vita dei due scienziati. In questo modo l'evento apparentemente centrale del racconto è inafferrabile, così fuori dallo spazio narrativo da essere un elemento che può essere ricombinato continuamente, riposizionato nel racconto, meglio, uno spunto che non è detto debba sottostare alle regole della narrazione tradizionale.

Ma a ben vedere l'intero *Fire of Love* è, in fondo, un complesso laboratorio narrativo che, a partire dal lavoro di montaggio sul materiale d'archivio dei Krafft, gioca con le immagini e la vita dei protagonisti per cercare una nuova via al biopic tradizionale.

(Alessio Baronci - [Sentieriselvaggi.it](http://Sentieriselvaggi.it))

I film e i documentari della rassegna  
Di Terra e di Cielo - cinema, ambiente, natura, esplorazione  
sono disponibili per proiezioni dedicate alle scuole in orario  
scolastico presso il Cinema Teatro Nuovo di Varese.

Per informazioni: Tel. 0332.830053  
[segreteria@filmstudio90.it](mailto:segreteria@filmstudio90.it)



**sabato 6 maggio, ore 21**

**domenica 7 maggio, ore 18.30**

**lunedì 8 maggio, ore 21** *lunedì versione originale con sottotitoli in italiano*

**Varese, Cineclub Filmstudio 90**

ingresso **RISERVATO AI SOCI** intero €6,5, ridotto under 25 €3

## **IL FRUTTO DELLA TARDA ESTATE**

di Erige Sehiri, Tunisia/Francia 2022, 90'

Si scambiano sguardi, si riannodano ricordi e si dà spazio ai desideri in quella giornata di lavoro, dal mattino al principio della sera, sotto gli alberi di fichi e tra l'intreccio dei loro rami. Erige Sehiri, nata a Lione da genitori tunisini e cresciuta artisticamente tra l'Europa e l'America, è al suo primo lungometraggio di finzione dopo un documentario, *La voie normale* del 2018, presentato nello stesso anno a Visions du réel. Torna nella sua originaria Tunisia dove era stata anche in occasione della recente rivoluzione, che ha segnato una cesura in quel Paese fra un prima e un dopo pur restando inalterate alcune questioni e i difetti di base di una società che nella modernità vive comunque le strette relazioni con un ambiente dove esistono forti resistenze al cambiamento. *Under the Fig Trees* (titolo internazionale) centra l'attenzione su un'Africa ancora in movimento, su una ormai consolidata attenzione ad una altrettanto consolidata presenza femminile nel panorama artistico cinematografico di questi Paesi e su una storia nella quale il tema dell'emancipazione femminile diventa tema assorbito e, anche questo, ormai, stabilmente inserito in ogni racconto quale tema di fondo e tutto sommato anche quale forma di rispecchiamento delle autrici nelle ansie e nelle gioie dei loro personaggi.

Accade anche in questo film corale laddove l'assenza di una sola storia diventa il tema dominante, frammentandosi la trama in un groviglio di relazioni omorose, di lavoro, di sopraffazione, di spezzati legami familiari, in quei discorsi in cui si preconizza il futuro e si dà conto del presente. Le giovani e meno giovani donne e gli uomini anch'essi in questo stesso ordine, lavorano dal mattino alla sera presso il frutteto di fichi, sotto il controllo del giovane padrone. Quella giornata per qualcuno sarà importante e per altri uguale a molte altre, e rinsaldare amori e tessere prospettive per il futuro, sotto i rami frondosi dei fichi, sembra costituire il senso di un racconto che si apre in un finale gioioso, e forse nella più bella sequenza del film che vede le giovani protagoniste riappropriarsi della propria vita truccandosi reciprocamente e sciogliendo i capelli in vista del ritorno e della sera ancora da vivere.

(Tonino De Pace - [sentieriselvaggi.it](http://sentieriselvaggi.it))



**martedì 9 maggio, ore 21**  
**Castellanza, Cinema Dante**

ingresso gratuito

## **I VAJONT**

di Maura Crudeli e Lucia Vastano, Italia 2016, 70'

Il film-inchiesta è una produzione indipendente, ideato e scritto dalla giornalista e regista Lucia Vastano, girato da Maura Crudeli e Federico Alotto con il sostegno di Medicina Democratica e AIEA (Associazione Italiana Esposti Amianto) e raccoglie le testimonianze delle persone coinvolte in alcuni fra i tanti "Vajont" italiani, i disastri causati dall'uomo che hanno colpito il nostro Paese, storie che si ripetono calpestando valori e dignità delle persone spesso, per non dire sempre, in funzione degli interessi economici. Gli autori hanno voluto dare voce ai testimoni di alcuni casi che hanno segnato l'Italia e molti cittadini, casi di cui spesso si parla come memoria ma quasi mai questa testimonianza diventa importante momento ed esperienza affinché tali tragedie non si ripetano.

Sullo schermo appositamente allestito a Palazzo Ducale scorreranno così immagini e testimonianze dei fatti: Genova e le 9 vittime causate dal crollo della torre piloti abbattuta da una nave nel porto, Broni e Casale con le loro fabbriche di amianto che hanno decimato la popolazione, Torino e l'incendio dello stabilimento della Thissen - Krupp, Viareggio dove un treno deragliato ha incendiato un intero quartiere uccidendo 32 persone, Paderno Dugnano con i suoi operai morti bruciati della fabbrica Eureco, L'Aquila post-terremoto e la sua "new town" identica al "progetto case" di Maniago dove vennero trasferiti molti abitanti dopo il crollo della diga del Vajont. Infine, simbolicamente una vicenda più lontana: Bhopal, 3 dicembre 1984, raccontata da Arun Gandhi e Vandana Shiva.

Realtà presto dimenticate o volutamente trascurate da interessi maggiori e che vivono solo grazie all'impegno di pochi giornalisti, videomaker o anche semplici cittadini attivi.

«Ghandi diceva: prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono, poi tu vinci...ed è proprio questa la frase che ha ispirato me e Lucia Vastano nella stesura del nostro documentario - spiega Maura Crudeli - raccontare la lotta, le difficoltà, le vittorie e i fallimenti di chi ha cercato verità e giustizia, di chi si è messo contro grandi potentati economici e di chi ha perso un proprio familiare in una tragedia annunciata, dove i valori della salute e della sicurezza sono stati subordinati a quelli del profitto e dell'interesse privato. I Vajont è la voce del post-disastro, la voce che si alza dalle valli, dalle macerie, dal mare e dalle fabbriche d'Italia e del resto del mondo».

([genovaquotidiana.com](http://genovaquotidiana.com))

**In collaborazione con Circolo ACLI Castellanza e Medicina Democratica.**



**giovedì 11 maggio, ore 21**

**Varese, Cinema Teatro Nuovo**

intero 12€, ridotto €10, ridotto soci under 25 €5

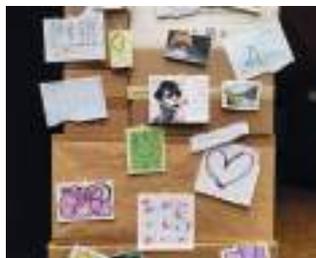
## **Spettacolo teatrale CITTÀ (IN)VISIBILI**

Regia di Roberta Mangano, con Roberta Mangano (chitarra),  
Nicholas Nebuloni (chitarra), Riccardo Trovato (parola),  
Martino "Marna" Natuzzi (disegno e graffiti)

Città (in)visibili è uno spettacolo che parla di creazione e costruzione. Quattro artisti si incontrano diventando attori e abitanti di una città che costruiscono poco a poco. Ogni artista crea con i propri strumenti di lavoro: parole, colori e note, seguendo le tracce di chi prima di loro ha scritto, parlato e dipinto città e società. Ispirandosi alle parole di "Le città invisibili" di Italo Calvino, alle litografie di Francisco de Goya e alla musica di Mario Castelnuovo-Tedesco, gli artisti presenti condividono lo spazio e il tempo della performance diventando parte, insieme al pubblico, di una rete di fili e relazioni (in)visibili.

Nel corso della serata, proiezione del cortometraggio *Italo Calvino - un omaggio di Nicola Lagioia*, 14', gentilmente concesso da RaiPlay, con testimonianze di Nicola Lagioia, Eugenio Scalfari, Gore Vidal, Piero Dorflès.

**In collaborazione con la rassegna Varese Re-Live!**





**venerdì 12 maggio, ore 21**

**Saronno, Salone ACLI**

ingresso gratuito

## **CONTRO COLTURA**

di Luca Puzangara, Italia 2019, 32'

Il cambiamento climatico è un fenomeno globale ma i suoi effetti variano a seconda degli ecosistemi e delle economie. In Senegal si verificano fenomeni come la drastica diminuzione delle piogge, l'innalzamento del livello del mare, la salinizzazione delle acque e diminuzione delle mangrovie e l'acidificazione dei terreni nel Sud del paese. La riscoperta della coltivazione del Fonio, uno dei cereali più antichi dell'Africa sub-sahariana, potrà essere una risposta alle sfide del clima? (*cinemaitaliano.info*)

## **a seguire, LA VIA DEL BOSCO - Sulle tracce dell'alleanza tra uomo e foresta**

di Francesco Frigo, Italia 2020, 45'

Le sfide imposte dalla crisi climatica e il ritorno alle zone rurali abbandonate riconsegnano alle Foreste il ruolo di Fattore di sviluppo economico e sociale che queste hanno rivestito in passato. I boschi garantiscono servizi ecosistemici necessari tanto all'ambiente quanto a una società impegnata nel fronteggiare le conseguenze del riscaldamento globale. Perché ciò avvenga è necessario il lavoro di tecnici professionisti che, attraverso il monitoraggio e la progettazione, gestiscono i rapporti sempre mutevoli tra uomo e foreste. Questo percorso racconta in quattro capitoli come la salute del bosco e quella delle comunità siano strettamente legate.

(*mymovies.it*)

*Il film, prodotto da BabyDoc Film, è nato da un'idea del Settore Foreste della Direzione Ambiente, Energia e Territorio in collaborazione con la Direzione Opere pubbliche, Difesa suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica della Regione Piemonte. Il progetto è stato finanziato con la Misura 1 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e fa parte di un piano di divulgazione e informazione su tematiche forestali iniziato nel 2018 con il IV Congresso Nazionale di Selvicoltura di Torino.*

*In collaborazione con AcLi Terra.*



## venerdì 12 maggio, ore 21

### Sumirago, Sala polivalente comunale

ingresso gratuito

## WELCOME VENICE

di Andrea Segre, Italia 2021, 86'

Toni (Roberto Citran) e Pietro (Paolo Pierobon), sono l'anima tradizionale della famiglia, quella attaccata a un'economia e a un sostentamento che viene dalla laguna, dai carapaci non ancora induriti delle "moeche". Alvisè (Andrea Pennacchi) no. Non ama l'acqua, non ha mai davvero imparato nemmeno a nuotare, nonostante i tentativi brutali di formazione da parte del padre e dei fratelli. Alvisè guarda al futuro, a un'economia che si muove e che sfrutta il territorio a uso turistico. C'è un equilibrio precario tra loro che si regge, nonostante le tensioni, un equilibrio che improvvisamente però verrà sconvolto.

Come la famiglia di *Welcome Venice* è colta di sorpresa dagli scherzi del destino, lo stesso Andrea Segre è stato colto di sorpresa dalla pandemia mentre era a Venezia a lavorare al progetto. Sorpresa, immobilità forzata, sconvolgimento, costrizione a rimettere tutto in discussione sono stati alla base di questo film scritto a quattro mani con Marco Pettenello. Un film sincero e nitido, profondamente umano come lo è il cinema di Segre, che racconta di una famiglia veneziana "normale", di pescatori, di gente che lavora, che fa studiare i figli, che vive lì da sempre. Una famiglia in cui qualcuno intuisce le possibilità economiche che si aprono all'idea di mettere a reddito turistico la bella casa della Giudecca che da sempre appartiene loro. E qui iniziano le difficoltà, la tensione e gli scontri tra due posizioni che sono anche due modi di stare al mondo: quello di un radicale attaccamento alla tradizione e alla memoria e quello di un più dinamico, sfacciato o perché no disperato, guardare al futuro e al cambiamento. Due modi che sono quelli che caratterizzano la posizione di Pietro e Alvisè ma che sono anche le correnti, le onde - anomale o meno - che investono quel microcosmo unico e irripetibile che è Venezia oggi.

Il mondo cambia, il paesaggio cambia, il clima cambia, l'economia cambia. Ma Venezia ha forse più difficoltà a cambiare così profondamente segnata nel suo essere da potersi difficilmente adattare a tutti questi mutamenti. Se non forse subendoli. O chissà. Ragioniamo su quel che conosciamo, investiamo su quello che speriamo. Guardiamo al passato cercando un futuro migliore. O no. Senza capirci troppo. Se poi ci si mette di mezzo una pandemia che quel mondo in cambiamento lo ferma, lo arresta per assestare un colpo che lo farà andare in chissà quale direzione, le cose si complicano.

(Chiara Borroni - CineForum)

In collaborazione con Comune di Sumirago e Circolo ACLI di Quinzano



Comune di  
Sumirago



**venerdì 12 maggio, ore 21**

**sabato 13 maggio, ore 21**

**domenica 14 maggio, ore 21**

**Travedona Monate, Cinema Sant'Amazio**

**ingresso €6**

## **UTAMA - Le terre dimenticate**

**di Alejandro Loayza Grisi, Bolivia/Uruguay/Francia 2022, 87'**

Virginio e Sisa sono un'anziana coppia quechua che vive sull'Altipiano boliviano devastato dalla siccità. Lui è un allevatore di lama che ogni giorno deve compiere un percorso di diversi chilometri per poter trovare qualche stentato ciuffo d'erba e un po' d'acqua per gli animali. Un giorno arriva il nipote Clever con una proposta: i nonni potrebbero andare a vivere in città dove sia lui che suo padre abitano.

Il vincitore del Gran Premio della Giuria al Sundance lancia un forte grido di allarme sui mutamenti climatici senza fare proclami ma con empatia umana. Alejandro Loayza-Grisi ci porta in una terra poco frequentata dal cinema per raccontarci una piccola storia che si situa in grandi spazi spettacolari che ricordano il cinema di Sergio Leone o di John Ford per la potenza che emanano dal punto di vista visivo. Non siamo però di fronte a vicende cariche di azione anche se la tensione non manca. Perché fin dalla prima inquadratura di un uomo che cammina da solo in una terra arida veniamo collocati in una dimensione in cui l'essere umano e la natura non vivono più in comunione.

Questo non è però colpa di Virginio, l'anziano allevatore di lama, infiocchettato per riconoscere la proprietà, che ogni giorno lascia la sua taciturna vita di coppia per affrontare sterminati spazi ormai privi di qualsiasi forma di vita. La colpa sta altrove ma le ricadute sono tanto sulla collettività globale quanto sui singoli.

È di una storia di persone che questo film ci parla mostrando come i mondi si facciano sempre più lontani. La città a cui Clever vorrebbe, con tutte le migliori intenzioni, condurre i nonni è una realtà a cui Virginio, che nasconde un segreto relativo alla sua salute, non intende adattarsi. Loayza-Grisi riesce con grande delicatezza a mostrarci il rapporto tra le due generazioni sul versante maschile mediato da una anziana donna, Sisa, che comprende le ragioni di entrambe le parti ma resta legata al marito. In un misto di antiche credenze rituali e di duro confronto con la realtà quotidiana assistiamo a un progressivo avvicinamento tra nonno e nipote che però non può portare a cedimenti sulla impossibilità di mutare modalità di vita. [...] Il film che ci mettono in allarme sui mutamenti climatici sono ormai numerosi. Pochi però hanno la forza mite e quasi silenziosa di Utama che ci ricorda che il futuro è purtroppo già presente e lo fa attraverso i volti scavati di un uomo e di una donna che resistono nonostante tutto.

*(Giancarlo Zappoli - MyMovies)*

**(replica) venerdì 19 maggio, ore 21**

**Casorate Sempione, Salone dell'Oratorio**

**ingresso gratuito**

**In collaborazione con ACLI Casorate Sempione.**



**sabato 13 maggio, ore 20.45**

**Brinzio, Museo della cultura rurale prealpina**

ingresso ad offerta libera

## **INNESTI**

di Sandro Bozzolo, Italia 2022 80'

Presentato in concorso al Festival Mente locale Visioni sul territorio, *Innesti* racconta, attraverso l'assemblaggio di girato eterogeneo ripreso nell'arco di oltre due decenni, il tentativo di recuperare la coltura del castagno nel borgo piemontese di Viola Castello. La battaglia di Ettore Bozzolo, ripresa dal figlio Sandro, di riportare in vita una tradizione quasi scomparsa come la castanicoltura. L'impegno e la passione profusi da Ettore e ben testimoniati dal regista, che ha seguito negli anni un'impresa che sembrava impossibile, non solo ridona alle piante esistenti nuova linfa, ma cambia il destino di un territorio che si andava sempre più spopolando, attraverso l'afflusso di nuove generazioni. Che scoprono e abbracciano la castanicoltura, restituendo così un futuro a una tradizione e a un territorio che torna così a fiorire.

Girato a partire dal 2000 e terminato quest'anno, il film segue la progressiva rinascita di una coltura di cui è da secoli caratteristica, attraverso un montaggio che si adatta esso stesso alle progressive evoluzioni delle modalità di ripresa. Alternando girato con una Sony Video 8mm, in alta definizione e in 4K, e riprese angolate dall'alto realizzate con droni e aggiungendo l'uso dell'obiettivo cinematografico fisheye, il documentario diviene così, anche sul piano del significant, un innesto di tecniche di ripresa diverse, ricondotte a unità dal montaggio.

(Eduardo Ribaldone - Taxidrivens.it)

**SARÀ PRESENTE IL REGISTA SANDRO BOZZOLO.**

*In collaborazione con Slow Food Varese e con il consorzio Castanicoltori del Brinzio.*

*A fine serata, degustazione di prodotti a base di castagne.*



Comune di  
Brinzio



### **Sandro Bozzolo**

*Sandro Bozzolo è nato a Viola, in provincia di Cuneo, nel 1986. Dal 2008 ha intrecciato la sua vita con quella di Antanas Mockus Šivickas, il "bizzarro sindaco di Bogotá - come lo definisce Bozzolo - che per due mandati ha gestito la difficile capitale colombiana in un modo del tutto alternativo alla repressione: clown, ironia e la partecipazione convinta dei cittadini". A lei ha dedicato il libro "Un sindaco fuori del comune", ripubblicato quest'anno da Emi. Tra gli ultimi film, ha firmato nel 2018 Nijolė, ritratto dell'artista lituana Nijolė Šivickas e nel 2015 Ilmurrän - Maasai in the Alps, premiato come Best Doc nel 2016 al Libero Bizzarri Italian Doc e presentato anche a Di terra e di cielo nel 2017.*



**lunedì 15 maggio, ore 21**

**Varese, Teatro Cinema Nuovo**

**ingresso intero €8, ridotto €6,5, ridotto soci under 25 €3**

## **AMATE SPONDE**

**di Egidio Eronico, Italia 2022, 78'**

Fellini sosteneva che l'Italia non si raccontasse mai attraverso il cinema, a differenza dell'America. Da questo concetto parte l'idea segreta di *Amate Sponde*: non solo un desiderio artistico, ma una necessità di raccontare l'Italia e il suo senso più profondo attraverso un documentario che possa servire come testimonianza autentica e duratura. Il cinema italiano ha sicuramente raccontato tante "situazioni italiane", ma non ha mai composto un mosaico che inglobasse così tanto della nazione - anche il suo aspetto estetico - in modo non-narrativo. La natura meditativa di questo progetto - composto esclusivamente da musica e immagini - rappresenta contemporaneamente il suo spirito e il suo compito. Da un lato, una cinepresa ci porta in giro per lo stivale, catturando paesaggi, dettagli e, in un certo senso, cultura; dall'altro è un lungo invito alla contemplazione e alla riflessione. [...] Il film di Egidio Eronico scorre come una poesia: è fatto di immagini - e sequenze - che si susseguono per generare vere e proprie figure retoriche visive. In questo va lodato anche il lavoro di montaggio e il presumibilmente mastodontico compito di Fotografia di Sara Purgatorio. Immagini panoramiche naturalistiche si alternano a contesti urbani, passando per opere architettoniche e esseri umani che vivono la loro vita, senza tralasciare le ferite che sono state lasciate sulla nostra nazione. La musica di Vittorio Cosma spazia tra ambienti pieno di pianoforte, elettronica soft e componimenti orchestrali per i momenti più epici. Senza strafare, la colonna sonora si pone come tappeto e metronomo; non prende mai il sopravvento, com'è giusto che sia, lasciando che il lato visivo la faccia da padrone. [...]

*(Mirko G. Rauso - Cinematophe.it)*

**SARANNO PRESENTI IL REGISTA EGIDIO ERONICO E IL MUSICISTA VITTORIO COSMA.**



### **Egidio Eronico**

*Egidio Eronico, nato a Roma, inizia la carriera già negli anni '70 producendo e dirigendo film indipendenti in super 8. Nel 1986 esordisce alla regia cinematografica con il film Viaggio in città, poi nel 1988 firma con Sandro Cecca Stesso sangue. Del 1997 è Fiabe metropolitane, interpretato da Anna Bonaiuto e Gigio Alberti. Nel 2002 ha diretto Charlton Heston in My Father, ultima prova del grande attore*

*hollywoodiano, cui era stata diagnosticata la malattia di Alzheimer. Nessuno mi troverà, del 2015, è un film documentario sulla vita e la scomparsa del fisico siciliano Ettore Majorana.*



### **Vittorio Cosma**

*Vittorio Cosma (1965) è un pianista, compositore e produttore. Considerato una delle figure di riferimento della scena musicale italiana, ha collaborato con i nomi più importanti della musica italiana e diretto più volte l'Orchestra del Festival di Sanremo. Con il suo progetto più recente, Deproducers, ha dato vita a*

*un collettivo di musicisti e produttori come Gianni Marocco, Max Casacci e Riccardo Sinigaglia, con il progetto di rendere accessibile la scienza attraverso la musica.*



## **martedì 16 maggio, ore 21** **Besnate, Cinema Incontro**

ingresso intero €6,5, ridotto €4,5. Gratuito per i soci ACLI

# **EO**

di Jerzy Skolimowski, Polonia/Italia 2022, 86'

Un suono, EO. E-O. EEE-OOO. Un verso. Un'esternazione. È un accento. Non è soltanto una voce. È uno strepito. *L'urlo*, titolava un film - magnifico - di Skolimowski di tanti anni fa (in italiano *L'australiano*). Questo ciuchino grida. L'asino di Jerzy Skolimowski, che guarda al Balthazar di Bresson unicamente in qualità di immagine votiva, crede alle preghiere e alle lacrime. Crede nella forza e nella determinazione. Crede, eccome!, nello sguardo. EO, così onomatopeicamente si chiama la bestia, attraversa la vita e l'Europa unita, la geografia globalizzata e il privato più indicibile (sui confini dell'incesto, perciò ai confini dell'impero): e guarda, osserva, reaction shot, agisce, mima (un calcio di rigore), strilla e ammutolisce, resta e fugge. La violenza EO la vede e la subisce. Tanto il suo destino è già segnato.

Una scarica elettrica. Addio al mondo. Ma finché c'è, il mondo, mostruoso e inaffrontabile, feroce e indifferente, sanguinoso e cieco, probabilmente merita di essere vissuto. Percorso. Camminato. Visto. In disequilibrio assurdo - ah, l'assurdità - tra costrizione e furia, tra restrizione e estasi libera. Che sono i movimenti e i tratti di tutto il cinema di questo straordinario cineasta di origini polacche, ancora troppo poco capito, almeno nei suoi inverecondi impulsi espressionistici.

[...] EO trasforma l'antropomorfismo e l'antispecismo in una cascata travolgente di vettori e di colori visivi. Un film selvaggio e ferino come potrebbe esserlo Jodorowsky, di cui sembra replicare anche l'elementarità dell'allegoria. Un film che scende in picchiata e sbanda, che ricorda e ritorna, che assorda e complica. Un film folle, un film non parlato. Un tour de force di purissima e ineducata messa in scena, al di là di qualunque lesa maestà: perché la messa in scena, per Skolimowski, equivale propriamente al senso dell'esistenza dell'asinello EO, è cioè una brutale trance; un'anagogia impetuosa.

(Pier Maria Bocchi - Cineforum.it)

**In collaborazione con Circolo ACLI Orago.**



## mercoledì 17 maggio, ore 21 Varese, Teatro di Sant'Ambrogio

ingresso gratuito

# LA BICICLETTA E IL BADILE

di Alberto Valtellina e Maurizio Panseri, Italia 2022, 83'

Il 4 luglio 1952 Hermann Buhl, che sarà in seguito protagonista delle prime ascese al Broad Peak e al Nanga Parbat, compie un'impresa meno famosa ma altrettanto degna di nota. E' un venerdì mattina quando parte da Innsbruck in bicicletta e vi farà ritorno la domenica per essere puntuale sul posto di lavoro il lunedì. Bel frattempo avrà percorso 300 chilometri tra andata e ritorno per raggiungere la base della parete nord-est del Pizzo Badile che salirà in solitaria.

[...] Maurizio Panseri e Marco Cardullo ci offrono l'occasione per ricordare e rivivere il vero spirito dell'alpinismo motivato solo dall'amore per imprese che mettano l'uomo a contatto diretto con la natura e con se stesso nel profondo.

Ci sono molti modi per ricordare un alpinista che è stato uno dei più importanti scalatori e che ha perso la vita, morendo sul monte Chogolisa a 33 anni. Se ne può ricostruire la biografia attraverso documenti e testimonianze oppure lo si può fare in modo diverso. Mostrando cioè come quella sua passione abbia lasciato il segno e come ancora oggi esistano scalatori e guide alpine che non hanno dimenticato le sue gesta e, come nella vicenda che fa da base, in un'epoca in cui c'è chi dice di essere stato in montagna ma non ha percorso neanche un metro senza l'auto, salire sulla bicicletta e ritentare l'impresa. Questo però è solo una parte, per quanto importante e ardimentosa, della narrazione perché non si trascura neppure il ricordo che Buhl ha lasciato in una Figlia che di quel padre ha goduto ben poco la presenza. Una donna che ora legge brani del resoconto di quella scalata in solitario e che ha avuto per lunghi anni un sogno in cui lo vedeva tornare con la barba lunga e con le vesti logore ed era la sola a riconoscerlo. Oggi invece sono in tanti a tenerne vivo il ricordo senza retorica ma con intensità.

(Giancarlo Zappoli - mymovies.it)

**SARANNO PRESENTI I REGISTI ALBERTO VALTELLINA E MAURIZIO PANSERI. In collaborazione con CAI Varese.**



### Alberto Valtellina

Alberto Valtellina (Bergamo 1961) è fotografo dal 1985, dal 1990 produttore, regista, montatore, grafico, organizzatore di rassegne cinematografiche. Nel gennaio del 2018 ha dato vita alla sua casa di produzione. Tra gli ultimi film, prima di *La Bicicletta e il Badile* (2022), ha realizzato *La scuola non è secondaria* (2021), *Ritorno in apnea* (2021), *Il condominio inclinato*

(2020). Con alcuni lavori precedenti, è stato ospite altre volte della rassegna Di terra e di cielo.



### Maurizio Panseri

Maurizio Panseri è attore e regista di Alzano Lombardo. Così si racconta: "Arrampicare, sciare, correre e pedalare: semplici pretesti per viaggiare, pietre focaie del mio scrivere di luoghi, di persone e del mondo". Da sempre racconta i suoi attimi di vita tra i monti, in parete, sugli sci e sulle ruote, collaborando con tante riviste di settore. Ha diretto *Le*

*Traversiadi*. Cinque viaggi (più uno) con gli sci al limite delle Orobie, *La Bicicletta e il Badile e Allenarsi*.



**mercoledì 17 maggio, ore 21**

**Uboldo, Salone ACLI**

ingresso gratuito

## **PAISAN, CIAO**

di Nene Grignaffini e Francesco Conversano, Italia 2021, 72'

La storia della Lega di Cultura di Piacenza attraverso le fotografie e i film di Giuseppe Morandi, le testimonianze della famiglia Azzali e di altri lavoratori della terra, ha affermato l'esistenza di una cultura subalterna, quella dei 'paisan', i braccianti e i salariati agricoli della Bassa Padana, un esempio di orgoglio, di appartenenza di classe e resistenza culturale. Grazie all'appassionato lavoro di un gruppo di giovani della SOMS, i paisan di Giuseppe Morandi tornano oggi a rivivere nei luoghi che li hanno visti protagonisti.

Giuseppe Morandi, impiegato comunale, negli anni '60 ha fotografato e filmato (con una cinepresa 8mm) gli ultimi riti dei paisan, i braccianti e i salariati agricoli della Bassa Padana, a Piacenza in provincia di Cremona. Nel 1967 con Gianfranco Micio Azzali, bergamino (lavoratore agricolo addetto all'allevamento delle vacche da latte) e figlio di paisan, fonda la Lega di Cultura di Piacenza che per decenni ha raccolto, conservato e riproposto la memoria della cultura contadina dei paisan come esempio di orgoglio, di consapevolezza della propria condizione e di appartenenza di classe, impegnandosi nella lotta per la dignità e la tutela dei diritti dei lavoratori.

Ma cosa resta della cultura e della memoria dei paisan? Grazie alla passione di un gruppo di giovani della SOMS, la Società di Mutuo Soccorso nata nel 1908 a Torre de' Picenardi in provincia di Cremona, la memoria e le fotografie dei paisan di Giuseppe Morandi tornano oggi a rivivere nei luoghi che li hanno visti protagonisti. Un film sulla memoria, l'appartenenza di classe, i diritti dei lavoratori ma anche una riflessione sulla fragilità della terra. ([Filmitalia.org](http://Filmitalia.org))

Il film è stato realizzato da Movie Movie, piccola factory nel cuore di Bologna, fondata da Francesco Conversano e Nene Grignaffini, attivi da 40 anni nell'ambito della produzione di film documentari e reportages.

Attraversando gli infiniti territori del cinema di realtà, Conversano e Grignaffini hanno sperimentato linguaggi e forme narrative differenti raccontando mondi e storie del nostro tempo, tra realtà e immaginario, con film-documentari d'autore presentati in luoghi nazionali ed internazionali di cultura e in Festival italiani ed internazionali.

Nel 2006 vincono il David di Donatello per il miglior documentario di lungometraggio italiano con il film "IL BRAVO GATTO PRENDE I TOPI". Con la serie di film "MEGALOPOLIS" (Los Angeles, San Paolo, Il Cairo, Karachi, Shenzhen, Tokyo) hanno vinto nel 2008 il Premio della Critica alla XIV edizione del Premio Giornalistico Televisivo Ilaria Alpi e il Premio per la miglior fotografia all'United Nations Association Film Festival di Stanford (California).



**giovedì 18 maggio, ore 21**

**Travedona Monate, Cinema Sant'Amanzio**

ingresso €6

## **LA PANTERA DELLE NEVI**

di Marie Amiguet e Vincent Munier, Francia 2021, 92'

Il documentario La pantera delle nevi di Marie Amiguet e Vincent Munier segue Thoreau, si interroga sul senso della bellezza e diventa una potente riflessione sulle immagini. In una sequenza ci viene mostrata una fotografia. In primo piano spicca un falco appollaiato su una roccia. Poco più indietro, sulla sinistra, spuntano gli occhi della pantera. Ricordiamo le parole del libro da cui è tratto il film: "Non avevo visto altro che l'uccello e lui aveva dovuto indicarmi la pantera col dito perché mi accorgessi della sua esistenza. Il mio sguardo non l'avrebbe mai scoperta senza aiuto, perché cercava di vedere solo una presenza immediata". È proprio qui il significato della storia, nella destrutturazione di quella "presenza immediata". Il vero protagonista è l'attesa, viene esaltata un'attenzione per i dettagli ormai perduta. La pantera delle nevi fugge dal flusso adrenalino della quotidianità, invita alla riflessione sul presente, rifiuta le soluzioni facili per scavare in altre dimensioni. Che cos'è in fondo la pantera? L'impossibile che si fa concretezza, il fascino del mistero che finalmente si svela e si concede ai nostri sensi.

*(Gian Luca Pisacane - Cinematografo.it)*

## **In apertura, ANFIBI MINACCIATI, TUTTI I MOTIVI PER PROTEGGERLI**

di Marco Tessaro, Italia 2023, 3'

Il Progetto LIFE Insubricus prevede interventi a favore del Rospo della vanga e del suo habitat. Lo scopo è quello di migliorare sensibilmente lo stato di conservazione di questo piccolo anfibio endemico della Pianura Padana. L'intera biodiversità delle aree umide, ovvero degli ambienti dove il Rospo della vanga si riproduce, ne trarrà beneficio.

## **IL VIAGGIO DEL PELOBATE, MIGRAZIONE E METAMORFOSI**

di Marco Tessaro, Italia 2023, 3'40"

Un brevissimo cortometraggio che descrive il progetto di tutela del Pelobates fuscus insubricus, specie rara ed endemica del nord Italia.



**sabato 20 maggio, ore 21**

**domenica 21 maggio, ore 18.30**

**lunedì 22 maggio, ore 21** *lunedì versione originale con sottotitoli in italiano*

**Varese, Cineclub Filmstudio 90**

ingresso **RISERVATO AI SOCI** intero €6,5, ridotto under 25 €3

## **TERRA E POLVERE**

di Li Ruijin, Cina 2021, 133'

*Terra e polvere* racconta l'incontro tra due solitudini, due emarginati nelle rispettive famiglie che insieme trovano finalmente un senso alla propria esistenza. Nasce come una "costrizione" la tenera storia d'amore tra Youtie e Guiyng, due individui che condividono la medesima condizione di svilimento fisico e morale. Youtie (Wu Renlin, vero contadino e zio del regista) è considerato un essere inutile, viene chiamato "Fratello Ferro" perché venuto dopo i metalli nobili, ovvero i Fratelli maggiori, e viene trattato come un servo dalla sua stessa famiglia, mentre Guiyng (Hai-Qing, star del cinema cinese) è stata vittima di molestie fin dall'infanzia col risultato di un'incontinenza cronica che le comporta diversi svantaggi fisici. Umiliati ma non avviliti, i due si uniscono in un matrimonio combinato che paradossalmente finirà per renderli liberi e in qualche modo padroni del proprio destino. Il sesto lungometraggio da regista di Li Ruijin, passato in concorso alla Berlinale 2022 e poi al Far East Film Festival, è un delicato affresco della provincia rurale cinese del Gansu, luogo natale del regista. È un racconto di povertà, di terra e polvere e soprattutto di ostinata avversione al progresso e all'industrializzazione. Non si tratta dell'immagine rassicurante che vorrebbe trasmettere la propaganda nazionalistica, proprio per questo il film è stato cancellato dalla piattaforma streaming cinese in vista del Congresso del Partito Comunista e censurato dalle discussioni sul social Weibo. Ma cosa racconta davvero Li Ruijin? Un'amore purissimo che cresce con il passare delle stagioni, in cui un uomo e una donna si prendono cura l'uno dell'altra come una coppia di rondini nel proprio nido.

Ed è proprio il rapporto simbiotico con la natura ad essere al centro dell'intera vicenda di *Terra e polvere*, fin dalla prima sequenza quando Ferro decide di alzarsi dal tavolo da pranzo per andare dal suo asino legato fuori al freddo. In quel momento Guiyng capisce di invadere l'animale per le attenzioni che riceve da quest'uomo, lo stesso che potrebbe renderla felice. E così lei diventa un'altra creatura da accudire e da amare, in maniera diversa dall'asino, ma neanche troppo, soprattutto all'inizio della storia. Ruijin segue la quotidianità dei due protagonisti in maniera precisa e attenta mantenendo sempre la giusta distanza, come a voler lasciare uno spazio intimo e vitale. Per lo stesso motivo non vediamo mai scene di sesso o di contatto fisico totale tra i due, l'intimità cresce col passare dei minuti ma si percepisce dai gesti, dagli sguardi e dai momenti di quotidiana tenerezza. Il regista comunica spesso utilizzando il Fuoricampo, come nel potente pianosequenza in cui il marito chiede alla moglie di aiutarlo a caricare la paglia sul carretto sapendo perfettamente che lei non ne sarà in grado e solo sullo stacco di inquadratura capiamo il perché.

*(Federico Rizzo - Sentieriselvaggi.it)*



**domenica 21 maggio, ore 21** *versione originale con sottotitoli in italiano*

**Varese, Cineclub Filmstudio 90**

ingresso gratuito

## **TIERRA ADENTRO - ENTROTERRA**

di Mauro Colombo, Italia 2019, 70'

Darién Gap è il nome della giungla: un labirinto di tronchi e frasche che ricopre il confine tra la Colombia e Panama. Mauro Colombo la attraversa con la macchina da presa accompagnando chi ogni giorno la percorre, nelle sue più remote propaggini. La meta di ogni viaggiatore può negarsi a lungo ed è facile smarrirsi, malgrado i molti sentieri che, nel corso dei secoli, sono stati tracciati dall'uomo.

Sono molti i viaggiatori migranti, provenienti da ogni continente, che non l'hanno superata. La vasta cordillera vegetale è battuta da soldati, alla ricerca dei trafficanti che per sfuggire ai controlli, non escono mai dalla foresta. Ma c'è anche chi segue le tracce di predatori selvaggi, impresse nella terra: una guardia forestale piazza trappole fotografiche, alla ricerca di un inafferrabile giaguaro, custode silenzioso della regione. La vita della giungla è spesso costretta all'esilio a causa della deforestazione, perpetuata con vasti incendi, che ne sta mutando il profilo. Eppure, il tempo ricopre ogni traccia dell'umanità, se si dà il tempo alle piante di crescere. Anche sopra i binari di un'antica ferrovia. (FFdI.it)

**SARÀ PRESENTE IL REGISTA MAURO COLOMBO.**

*Documentario vincitore Yellow Robin Award all'International Film Festival di Rotterdam 2019.*



### **Mauro Colombo**

*Mauro Colombo, dopo gli studi letterari e una specializzazione in Geografia Umana, ha lavorato come direttore della fotografia in America Latina, realizzando cortometraggi e affrontando il rapporto tra l'Uomo e l'ambiente naturale. Ha firmato nel 2004, insieme a Andrea Minidia, Olona, un fiume e nel 2006 con Giampaolo Gelati The city of light - A psychedelic story. Del 2006 è Hasankeif - Waiting Life, girato in un antico villaggio in Turchia. Tierra adentro (2019) è il suo ultimo documentario, con cui ha vinto il Yellow Robin Award al Curacao all'International Film Festival di Rotterdam 2019.*



**martedì 23 maggio, ore 20.45**

**Galliate Lombardo, Sala Consiliare**

ingresso gratuito

## **LUNANA - Il villaggio alla fine del mondo**

di Payo Choyning Dorji, Bhutan 2019, 110'

Lunana esiste davvero. È un villaggio situato lungo la catena dell'Himalaya, al confine tra Bhutan e Tibet, dove si svolge parte della storia di Ugyen, un insegnante che sogna di trasferirsi in Australia per diventare un cantante. A causa del suo scarso rendimento, il governo lo spedisce proprio nello sperduto paesino di montagna per completare il suo mandato e poter finalmente trasferirsi. Inizialmente riluttante, Ugyen resterà fino all'arrivo dell'inverno, creando un legame con i suoi alunni e con il resto del villaggio. In un mondo disconnesso e immerso nella natura, Ugyen dovrà fare i conti con una totale povertà di mezzi, ma anche con un caloroso sentimento degli abitanti del luogo, che vedono nell'insegnante una figura capace di "toccare il futuro". Sebbene in armonia con la natura, Lunana vive però nell'arretratezza: il bagno è costituito solo da due assi di legno all'aperto, l'elettricità è quasi assente, la scuola è provvista solo di qualche tavolo e alcune sedie e al posto dei vetri, alle finestre troviamo la carta.

La carta, come dice la guida di Ugyen, è come i soldi, difficile da reperire in alta quota, tanto che per accendere il fuoco si è costretti a usare lo sterco di yak, animale fondamentale per la sopravvivenza della vita in alta quota.

L'esordiente Pawo Choyning Dorji, di origini buthanesi e arrivato con il film alla nomination all'Oscar il miglior film in lingua straniera, porta il cinema in questo luogo così impervio, riflettendo di conseguenza sui comforto della cosiddetta società sviluppata e sulla difficoltà di interagire con altre forme di organizzazione sociale.

In tal senso è significativo che, oltre a vedere la partecipazione degli abitanti del luogo, le riprese siano riuscite grazie all'idea di caricare su sessantacinque muli pannelli solari, batterie, fari, telecamere e apparecchiature audio per il trekking. La produzione è dipesa fondamentalmente dall'energia solare, vista la mancanza di elettricità - e questo è forse il paradosso più bello di questo piccolo e tradizionale film (per fortuna privo di un lieto fine consolatorio), che esiste grazie all'unicità di un luogo come Lunana. In fondo, nonostante le molte privazioni, il Bhutan è considerato il paese con il più alto tasso di felicità al mondo...  
(Elisa Petrocelli - Cineforum.it)

In collaborazione con Comune di Galliate Lombardo.



Comune di  
Galliate  
Lombardo

**(replica) mercoledì 31 maggio, ore 21**

**Gallarate, Salone ACLI**

ingresso gratuito

In collaborazione con circolo ACLI di Gallarate.



**mercoledì 24 maggio, ore 20**  
**Malnate, Mulini di Gurone, Casamatta**

ingresso gratuito

## **PLIS VALLE DEL LANZA. Uno spicchio di storia e natura nel cuore dell'Insubria**

di Marco Nero Formisano, Italia 2022, 22'

Il patrimonio geologico presente nell'area della Valle del Lanza, con i suoi affioramenti rocciosi oligo-miocenici appartenenti al Gruppo della Gonfolite Lombarda e con la spettacolarità delle cave ipogee di Pietra Molera già monumento naturale, unitamente alle evidenze morfologiche e ambientali, hanno fatto sì che questo territorio sia stato identificato nei piani territoriali come parte costitutiva delle reti ecologiche provinciali e regionali, la cui importanza è ancor più evidente se si considera la prossimità con le grandi aree urbanizzate del nord ovest lombardo. La coincidenza di valori culturali legati alle caratteristiche geologiche dell'area e valori culturali legati all'opera dell'uomo costituisce lo sfondo su cui immaginare un percorso di valorizzazione del luogo basato sulla connessione delle diverse emergenze naturalistiche, storiche, antropologiche.

A seguire **OLONA, IL FIUME CHE RITORNA**  
di Marco Tessaro, Italia 2023, 15'



Interreg  



La Valle Olona interprete e protagonista del progetto Interreg Italia-Svizzera "MULM - Il Museo più Lungo del Mondo", in un cortometraggio prodotto dal Comune di Olgiate Olona. Dagli affreschi longobardi di Torba e dalla Collegiata di Castiglione Olona, alle ville patrizie e ai mulini, un piccolo viaggio che racconta anche gli opifici e le Fabbriche della valle. Ma il viandante di oggi chiede che l'ambiente naturale sia ricondotto alle migliori aspirazioni della nostra epoca.

**SARANNO PRESENTI I REGISTI MARCO NERO FORMISANO E MARCO TESSARO. In collaborazione con Legambiente Varese.**



### **Marco Nero Formisano**

Marco Nero Formisano, fotografo pubblicitario specializzato nella fotografia "people & life style", vive a Tradate e lavora a Milano dove è docente di fotografia allo IED. Convinto assertore del

trasporto pubblico, utilizza abitualmente car sharing elettrico e bike sharing. Come filmmaker ha realizzato cortometraggi a tema ambientale e alla sharing mobility ha dedicato, con il regista Federico Santini, Un viaggio condiviso, presentata nella passata edizione della rassegna Di terra e di cielo.



### **Marco Tessaro**

Marco Tessaro vive a Arsago Seprio. Si è laureato in Scienze Politiche nel 1995 a Milano, con indirizzo storico-internazionale. Dal 2000 collabora con Università, istituti di ricerca, Enti Parco su progetti di analisi e comunicazione ambientale, realizzando video documentari e

reportage fotografici sui temi della conservazione della biodiversità e dell'ecologia del territorio. Ha partecipato a numerosi festival nazionali e internazionali. Oltre a Valtellina, natura europea (vedi pag. 32) ha realizzato nel 2022 Share Salmo - Un progetto per i salmonidi nativi, Inseguendo una libellula in un prato e Serpenti e uomini della Val Grande.



**giovedì 25 maggio, ore 21**

**Travedona Monate, Cinema Sant'Amanzio**

ingresso €6

## **WILD MEN – Fuga dalla civiltà**

di Thomas Danevskov, Danimarca 2021, 104'

C'è un bel romanzo di un bravissimo scrittore norvegese che si chiama Erlend Loe (lo scrittore, il romanzo si intitola "Doppler. Vita con l'alce", e lo pubblica Iperborea) in cui il protagonista, dopo un banale incidente in bicicletta, decide di averne abbastanza del mondo e della gente e fugge a vivere nei boschi.

Lo stesso, più o meno, fa il protagonista di *Wild Men - In Fuga dalla civiltà*, un protagonista che si chiama Martin e nei boschi della Norvegia è andato a rifugiarsi partendo dalla Danimarca. Non ci sono bici o incidenti, all'origine di questa decisione, ma forse solo una "semplice" crisi di mezza età.

Fatto sta che Martin, pur vestito di pelli come un vichingo, nei boschi da solo e in maniera autosufficiente non è che sia tanto capace a stare, e all'inizio del film lo vediamo scendere dai monti e fare la spesa nel negozio di una stazione di servizio, litigando poi col commesso perché lui, con sé, non ha né bancomat né contanti.

È una scena molto divertente, che dà l'idea del tono di questo film diretto da Thomas Danevskov. Di uno, dei toni. Perché poi, a far compagnia a Martin, arriva per caso uno spacciatore in fuga da due complici cui ha sottratto una borsa piena di denaro, e va a finire che questo improbabile compagno di avventure sarà non solo spalla comica, ma anche uno dei motivi, oltre all'incidente alla stazione di servizio, per cui sulle tracce dei due finiscono la polizia, ma anche i due derubati.

Il mix di *Wild Men*, quindi, è quello tra commedia nera, thriller e dramma che sembra caratterizzare tanta parte del cinema che in questi ultimi anni arriva dalla commedia, e che deve tantissimo, anche, anche allo spirito e al cinema dei Fratelli Coen.

Lo testimonia, questo debito coeniano, anche quello che forse (anzi, senza forse) è il personaggio più bello di tutto il film: quello del capo della polizia della sperduta cittadina norvegese nei pressi della quale si svolge la vicenda, interpretato da un celebre e bravo attore di quelle terre che si chiama Bjørn Sundquist. Un poliziotto anziano e un po' stanco, ma sempre ligio, e alle prese con due colleghi giovani strambi e svegliati. Uno che per certi versi ricorda la Marge Gunderson di *Fargo*. Uno che torna a casa la sera e parla con la moglie che non c'è più, e che avrà un ruolo fondamentale nella e per la risoluzione della vicenda di Martin.

Che sia quello, e non il protagonista, o il suo complice accidentale, il personaggio più bello del film non è un punto di demerito. Tutt'altro. Perché la qualità si vede dai dettagli, che in *Wild Men* sono sempre ben curati. Un dialogo in auto tra una moglie e un marito che entreranno tangenzialmente nella vicenda, un dialogo curioso, divertente e tagliente, solo in apparenza slegato dalla trama del film, ne è ulteriore dimostrazione.

(Federico Girani - *Comingsoon.it*)



**venerdì 26 maggio, ore 20.45**

**Sumirago, Sala Polivalente Comunale**

ingresso gratuito

## **OLONA, IL FIUME CHE RITORNA**

di Marco Tessaro (replica, vedi pag. 23)

**a seguire, L'ELEFANTE E LA TERMITE**

di Mark Deeble e Victoria Stone, Kenya 2021, 52'

Nelle regioni aride del Kenya meridionale, la pozza d'acqua, creata da elefanti e termiti, è fondamentale per la vita. È il luogo in cui gli animali si recano per bere e dove alcune creature nascono e muoiono. Ogni visita è carica di tensione: una pozza d'acqua è il luogo perfetto per i predatori che attendono in agguato. Questa è la visione tradizionale, ma c'è un'intera comunità di creature che chiamano la pozza d'acqua casa, molte delle quali vivono all'altezza delle unghie degli elefanti, come rane, scarabei stercorari e camaleonti. Questa è la storia straordinaria del rapporto tra il più grande e il più piccolo elefante dell'Africa e la comunità di animali selvatici che sostengono, unica nel suo genere. I registi Mark Deeble e Vicky Stone (*Nature: The Queen of Trees*), vincitori del Peabody Award, e il loro piccolo team hanno trascorso due anni della loro vita accampati in una pozza d'acqua in Kenya per registrare la vita nel grande luogo di incontro della fauna selvatica africana. *(tradotto da pbs.org)*

*Vincitore del Sondrio Film Festival 2022.*

*In collaborazione con il Circolo Legambiente di Castronno, Associazione Italiana Insegnanti di Geografia – Varese e Associazione*

*Il Bosco di Sumirago. Con il patrocinio del Comune di Sumirago.*

*Sarà presente un banchetto di Sir JHON di Castiglione Olona.*



Comune di  
Sumirago



Spiega il cinema italiano e italiano allo spazio europeo  
www.festivalsondrio.it



**venerdì 26 maggio, ore 21**

**Saronno, Salone ACLI**

ingresso gratuito

## **ENTROTERRA. Memorie e desideri delle montagne minori**

di **Andrea Chiloiro, Matteo Ragno, Riccardo Franchini e Giovanni Labriola, Italia 2018, 58'**

Sono centinaia i paesi, le borgate e le frazioni abbandonate e sparse lungo tutta la dorsale appenninica. Il film, tratto da un'esperienza di viaggio e di ricerca, prova a ricostruire i recenti processi di spopolamento. Dall'Emilia alla Calabria, dalla Campania all'Abruzzo, storie, luoghi e personaggi si intrecciano in un'unica voce appenninica, in cui eventi e tendenze affini uniscono territori anche molto distanti fra loro, immaginando nuove prospettive e possibili radicamenti in alta quota.

*Entrotterra* nasce da un viaggio a piedi realizzato nel 2016 lungo la dorsale appenninica, che ha attraversato 16 paesi disabitati con l'intento di studiare e raccontare i recenti processi di spopolamento montano. Il documentario narra la destrutturazione di un universo culturale che scompare velocemente, al ritmo di strade e rotaie che hanno portato e conducono le popolazioni di alta quota verso le valli, la pianura, le città.

Nuovi modelli di vita e di sviluppo si impongono. Si afferma un'idea di cambiamento che schiaccia il passato in una luce negativa che deve essere superata. Poco si salva dal performante mito della modernità. Migrazioni, abbandoni, disastri, cemento e ricostruzioni ridisegnano il paesaggio montano, sempre più marginalizzato e desertificato, dove è lecito speculare e gli equilibri ambientali contano sempre meno. La storia dell'abbandono è dunque direttamente collegata alla crisi dei modelli di sviluppo dominanti contemporanei.

*(Note di regia)*

**In collaborazione con Acli Terra.**



**sabato 27 maggio, ore 20.30** *con aperitivo e presentazione dell'evento*

**Varese, Giardini Estensi**

*ingresso gratuito - Fascination of Plants Day*

## **DUSK CHORUS**

*di Nika Šaravanja, Alessandro d' Emilia e David Monacchi, Italia 2017, 62'*

***Proiezione con ascolto in cuffia per un'esperienza sonora immersiva***

Un documentario sulla pluriennale ricerca e le recenti registrazioni sul campo effettuate nel gennaio 2016 da David Monacchi, studioso, compositore eco-acustico e artista del suono, che negli ultimi anni ha realizzato "Fragments of Extinction", un progetto multidisciplinare.

Attraverso la profonda capacità di ascolto che David ci restituisce grazie anche all'impiego della più sofisticata tecnologia di registrazione del suono in 3D è possibile immergersi in uno dei più antichi e primordiali ecosistemi del pianeta, quello della Foresta Amazzonica, in Ecuador.

I cambiamenti climatici, la sopraggiunta siccità, la presenza massiccia delle compagnie petrolifere e le difficoltà di allestimento dei sofisticati strumenti di registrazione in un luogo impervio, sono alcuni degli ostacoli con cui David si è dovuto confrontare registrando per la prima volta nella storia, attraverso ritratti sonori dell'intero ciclo circadiano di un ecosistema, un patrimonio acustico ricchissimo e al contempo fragile, perché in via di estinzione. Con lo scopo di diffondere ciò che David sostiene da molti anni, il documentario valorizza gli ecosistemi che contengono il più alto tasso di biodiversità sonora al mondo e che possono essere considerati veri e propri archivi della memoria di milioni di anni di evoluzione sulla terra.

*(Film.zeligfilm.it)*

*In collaborazione con il Dipartimento di Biotecnologie e Scienze della Vita dell'Università degli Studi dell'Insubria.*

*Presentano la serata docenti di botanica e fisiologia vegetale dell'Università degli Studi dell'Insubria*

*e un rappresentante di Fridays for Future Varese.*



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DELL'INSUBRIA**



**domenica 28 maggio, ore 19**

**Dalle 14.30, workshop e laboratori a tema ambientale e climatica.**

**Dopo la proiezione, musica dal vivo.**

**Varese, Biblioteca Comunale, Sala Morselli**

**ingresso gratuito**

## **PRIMASCESA - La montagna creata dall'uomo**

**di Leonardo Panizza, Italia 2021, 52'**

*PrimAscesa* è un film che racchiude tante anime, più o meno belle, ma forse nessuna di queste può essere definita fantastica. *PrimAscesa* infatti è un'opera di denuncia, una riflessione profonda e accorata, una parodia divertente e leggera. È un viaggio nell'inconscio collettivo, una poesia dedicata alle generazioni future, un'immagine distante ma nitida di ciò a cui andiamo incontro, è un frutto amaro. È soprattutto un insieme di persone, di attori e registi improvvisati ed eccellenze della produzione, professionisti di ogni genere e amici volenterosi.

Il plot del film è molto semplice. Due alpinisti alla ricerca dell'ultima cima inviolata da scalare e discendere con gli sci si accorgono che non è rimasto nulla al mondo da esplorare. Si avventurano così su una discarica, scoprendo passo dopo passo un mondo che è sempre stato precluso alla loro vista. Arrampicano dunque il monte più brutto e maleodorante, rivolgendo il loro sguardo curioso e quasi infantile alla montagna che nessuno vuole vedere, quella creata dall'Uomo stesso.

Il film anche per lo spettatore è faticoso. Il regista, Leonardo Panizza, ha voluto portare in sala un mondo che ci disgusta e che tendiamo a negare. Lo spettatore è così chiamato ad impegnarsi per non distogliere lo sguardo, deve metterci anche lui un po' di impegno per arrivare in cima e comprendere che quel monte che sembra fatto di terra è in realtà il monte di immondizie che lui stesso contribuisce ad accrescere giorno dopo giorno. Non è facile accettare questa accusa, per fortuna Simon e Giovanni con la loro leggerezza e ironia ci trasportano per mano in questo incubo, uscendone sempre, chissà come, con il sorriso.

*PrimAscesa* ha partecipato a questa ultima edizione del Film Festival di Trento e ha vinto il Premio CinemAMORE, assegnato alla miglior opera della sezione Orizzonti Vicini, dedicata ai film prodotti o girati in Trentino Alto Adige.

([Aku.it](http://Aku.it))

***Nell'ambito dell'evento Frankenclime di Legambiente Varese, Fridays for Future Varese e ComplessiVA, per la rassegna di***

***#INbiblioteca 2023 con il finanziamento del Centro per il libro e la lettura.***





**martedì 30 maggio, ore 15.30 e 20**  
**mercoledì 31 maggio, ore 15.30 e 21**

**Varese, Cinema Teatro Nuovo**

ingresso intero €5, ridotto soci under 25 €3

## **LE OTTO MONTAGNE**

di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, Italia/Francia/  
Belgio 2021, 147'

Nel formato stretto scelto da Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch per la trasposizione di *Le otto montagne* di Paolo Cognetti c'è una scelta stilistica e produttiva chiara (e lodevole): evitare la deriva del film illustrativo e la celebrazione della bellezza paesaggistica della Valle d'Aosta. C'è, ancora, l'intenzione di girare un film d'autore da un romanzo premio Strega per proiettarlo - a partire dalla coproduzione che riunisce Italia, Francia e Belgio - in una dimensione il più possibile europea; un film che contenga sì il fascino della vita ad alta quota, tra paesini in pietra, alpeggi, sentieri, cime da conquistare, costretto però nei limiti autoimposti di un'immagine che non allarga i bordi e resta concentrata sullo spazio occupato dai personaggi.

Pietro e Bruno, i protagonisti del film, il primo bambino di Torino che passa le vacanze nella bassa Valle d'Aosta, il secondo figlio di un montanaro partito per lavorare come muratore e affidato agli zii malgari, amici d'infanzia e poi di giovinezza ed età adulta dopo essersi persi di vista durante l'adolescenza, si muovono in direzioni opposte - l'uno fuggendo dalla propria famiglia, dal padre e dalle stesse montagna che da bambino lo avevano accolto, arrivando poi a trovare sé stesso nel lontanissimo Nepal, l'altro scegliendo invece di restare a vivere in vetta, prima coltivando il sogno di diventare anch'egli malgare, uomo innamorato e padre di famiglia, poi adattandosi a una vita di solitudine e privazioni - annullandosi in qualche modo a vicenda e incontrandosi solamente nello spazio fisico della baita costruita insieme e in quello ideale delle inquadrature strette che li vedono sempre perfettamente incorniciati (con un effetto magnetico dovuto soprattutto alla presenza stentorea di Luca Marinelli e Alessandro Borghi, bravi a restituire il valore universale dei loro personaggi, meno a trovare inflessioni vocali credibili).

La stessa chiave anti-drammatica della sceneggiatura, nonostante l'arco narrativo che copre un periodo che va dal 1984 ai giorni nostri, indugia su situazioni ripetitive (lo spensieratezza dei pomeriggi d'estate in montagna, la costruzione della baita, per l'appunto, e poi le tante sere passate a parlare sotto il cielo stellato) e lavora invece d'ellissi nei momenti decisivi (la morte del padre di Pietro, la storia d'amore tra Bruno e Lara, le esperienze di Pietro in Nepal), cogliendo in questo modo della vita di montagna soprattutto l'ampiezza, l'estensione, l'impossibilità di ricondurla a qualsiasi principio razionale e produttivo, proprio della vita in città che in inverno annoia Pietro, della società capitalista che ingoia la vita del padre del ragazzo e della stessa economia narrativa di un romanzo che rifugge una struttura classica.

(Roberto Manassero - [cineforum.it](http://cineforum.it))



**giovedì 1° giugno, ore 21.30**

**Varese, Giardini Estensi**

**ingresso intero €6,50, ridotto €5, ridotto soci under 25 €3**

## **IL CONTATTO**

**di Andrea Dalpian, Italia 2022, 71'**

Nella primavera 2016, a distanza di quindici giorni circa l'uno dall'altro, abbiamo recuperato due cuccioli di lupo rinvenuti in difficoltà, poi chiamati Ulisse e Achille. L'imprinting nei confronti dell'uomo solitamente condanna alla cattività i lupi recuperati ancora cuccioli; in Europa non era mai stato tentato il rilascio di individui riabilitati dall'uomo sin dalle prime settimane di vita (in questo caso 10 e 20 giorni circa). L'ambizioso obiettivo di rilasciarli in natura, dopo il necessario periodo di riabilitazione, ci ha portati ad intraprendere un complesso percorso sperimentale durante il quale il contatto con l'uomo è stato limitato al minimo necessario per le loro cure. E così, a luglio 2017, dopo aver trascorso con noi più di un anno, nel pieno rispetto della loro natura selvatica, Ulisse e Achille sono tornati in libertà.

Vista l'unicità di questo caso, abbiamo deciso di documentare tutto il loro percorso di riabilitazione al Centro, in primis per non perdere informazioni preziose, molto utili in eventuali casi futuri. Chi si è occupato in maniera esclusiva delle riprese e del montaggio è stata la casa di produzione indipendente PopCult Docs, da sempre al nostro fianco per documentare le nostre attività: conosciamo e condividiamo pienamente il loro modo di operare, rispettoso della nostra etica, non invadente per gli animali, privo di alcun contatto diretto con gli stessi e che non ha mai agito in un'ottica di spettacolarizzazione e strumentalizzazione. Le immagini di questo film sono state girate unicamente da Andrea Dalpian, filmmaker che, nel corso di più di un anno, si è dedicato con infinita pazienza alle riprese dei due lupi, senza mai arrecare loro disturbo e nel rispetto dei loro "tempi", per ottenere anche solo qualche secondo di immagini.

Da oltre 10 anni il Centro può contare sulla preziosa collaborazione di PopCult con cui si è instaurato un rapporto di reciproca fiducia e stima, basato sulla condivisione non solo del rispetto e dell'amore verso gli animali e la natura, ma anche dell'etica gestionale che è da sempre alla base delle nostre scelte.

È quindi insieme a loro che abbiamo deciso di condividere il materiale raccolto durante questo periodo, realizzando un lungometraggio documentario dal titolo *IL CONTATTO*. È un documentario sperimentale dove lo spettatore non troverà parole e musica perché queste hanno lasciato spazio alla realtà dal punto di vista dei lupi. È una dimensione dove ognuno di noi può ritrovare la connessione più profonda con la natura.

Attraverso le immagini dei momenti di vita dei lupi al Centro, lo scopo di questo film-documentario è quello di trasmettere alle persone il senso di "visione sospesa" e di "costante presente" in cui vivono i due protagonisti, allontanandoci dalla comune visione antropocentrica.

*(dal sito del Centro Tutela Fauna Monte Adone)*

**Presentazione a cura di Adriano Martinoli (Università degli Studi dell'Insubria).**

**Sarà presente Elisa Berti, direttrice del Centro Tutela Fauna Monte Adone.**



**lunedì 5 giugno, ore 21**

**Varese, Sala Montanari**

ingresso gratuito

## **GINO SOLDÀ - una vita straordinaria**

di **Giorgia Lorenzato e Manuel Zarpellon, Italia 2022, 66'**

Docufiction sulla vita di Gino Soldà, leggenda dell'arrampicata, ma non solo, sciatore e alpinista di grande spessore sportivo (ha partecipato nel 1932 alle Olimpiadi come fondista), divenuto un esempio assoluto per la sua polivalenza e multidisciplinarietà. Nato nel 1907 nelle sue amate Dolomiti, è stato tra i primi in assoluto a conquistare le pareti più temibili del mondo, quali Sassolungo, Marmolada, la Cima Ovest di Lavaredo. Gino Soldà è stato anche uno sperimentatore. Basta ricordare la sua ricerca sulle scioline e le sue formule tirate fuori per nuove misture e il suo approccio totalmente autodidatta sia nell'affrontare le sfide più temibili, sia nel fornirsi artigianalmente tutti gli strumenti e materiali necessari alle scalate.

Ha partecipato alla spedizione sul K2 del 1954 a 47 anni. Inoltre, durante la Seconda Guerra Mondiale, Soldà è stato convinto antifascista facendo parte dei partigiani nel 1943 e costituendo a Valdagno, provincia di Vicenza, uno vero e proprio battaglione di resistenza. Dopo l'8 settembre, infatti, l'alpinista Soldà entra in clandestinità e diviene il partigiano "Paolo", impegnato in prima linea nella lotta di liberazione. Gino Soldà è stato un educatore, soccorritore, guida della montagna per tutti gli amanti della conquista delle vette, dove l'uomo sente scandire i battiti dell'eternità. *(Leonardo Lardieri - Sentieniselvaggi.it)*

*In collaborazione con CAI Varese.*

# CINEQUANONline

il luogo imperfetto dove discutere di cinema



**martedì 6 giugno, ore 21.30**

**Varese, Giardini Estensi**

ingresso intero €6,50, ridotto €5, ridotto soci under 25 €3



## **VALTELLINA, NATURA EUROPEA**

di Marco Tessaro, Italia 2022, 25'

C'è un luogo nelle Alpi in cui il Mediterraneo incontra le lande boreali del Nord Europa. Specie legate ad habitat molto distanti, qui convivono quasi fianco a fianco. Paesaggi e ambienti straordinari ci conducono in pochi passi dalle basse quote ai ghiacciai. Una biodiversità minacciata dalla mano dell'uomo, ma anche tenacemente protetta da una rete di aree naturali che si vogliono sempre più connesse. Questo luogo è la Valtellina, dove si incontra la Natura europea.

*Premio Ezio Monti - Italia Nostra al Sondrio Film Festival 2022*

**a seguire, IO VIVO ALTROVE!**

di Giuseppe Battiston, Italia/Slovenia 2023, 104'

Fausto è stanco della sua vita monotona, guidata dalle liti familiari e dal lavoro insoddisfacente. La città in cui vive somiglia a quella del personaggio fittizio Rag. Ugo Fantozzi, dove la malinconia e l'insoddisfazione sono all'ordine del giorno. Un giorno, durante una gita per appassionati di fotografia, Fausto incontra per caso un uomo che mantiene il medesimo nome e che condivide con lui la passione per la fotografia, nonché il disgusto per la città. I due decidono quindi di partire insieme per un'avventura definitiva, come facevano i protagonisti Bouvard e Pécuchet di un romanzo di Gustave Flaubert, che è stato un'ispirazione per la regia di Giuseppe Battiston. Battiston ha intenzione di raccontare una favola agreste senza essere utopistica, in cui l'ingenuità diventa uno stile empatico per comprendere la realtà.

*Io vivo altrove!* è un buddy movie ecologista e tenero, senza essere militante, ispirato alla tenerezza di personaggi ai margini. È la storia di una forte amicizia fra due Candide interpretati dallo stesso Battiston e da Ravello. I due decidono di stare al margine della società, prendendo la loro vita nelle loro mani e avendo un progetto comune: andare a vivere in campagna, mantenendosi con il loro lavoro manuale e con la nostra 'amata terra'. Nonostante le difficoltà incontrate, i due non si scoraggiano, affrontando la complessità di accettarsi 'diversi' perché i loro ideali sono più forti della difficoltà. Il film sottolinea l'importanza della resilienza e della sana ostinazione, ricordandoci l'importanza del silenzio e dell'educazione come arma letale.

*(Mauro Donzelli - Comingsoon.it)*



**mercoledì 7 giugno, ore 20.45**

## **Brinzio, Museo della cultura rurale prealpina**

**ingresso gratuito**

**Selezione di cortometraggi realizzati di Pino Farè per il Parco del Campo dei Fiori:**

### **CAMPO DEI FIORI, la montagna e il Parco (17'30"')**

Accompagnati da guide dal grande valore umano e spirituale, percorriamo un cammino variegato i cui sentieri ci fanno esplorare luoghi sacri e storici, territori di grande interesse naturalistico e culturale, ambienti ricchi di vegetazione straordinaria e di una fauna inaspettata, includendo anche laghi, stagni ed antichi Fondali marini.

### **QUASSA E BOZZA (4'37"')**

Un cortometraggio che mostra uno dei litorali più singolari del Lago Maggiore, un'antica dimora nobiliare che si affaccia sul golfo della Quassa, un'area umida oggi votata ad uso agricolo ed una costa bassa ricca di canneti e di vita nella riserva della Bozza.

### **VALCUVIA (4'36"')**

Questo luogo poco frequentato racchiude panorami infiniti, cascate altissime, corsi d'acqua cristallini, un'agricoltura di montagna che vede piccole aziende operare nel totale rispetto del territorio. Porta alla luce anche testimonianze storiche splendidamente valorizzate, visitabili grazie alla passione delle persone che ne curano la conservazione.

### **IL SORRISO DI VARESE (8'06"')**

Un insolito percorso che congiunge la Riserva Naturale Palude Brabbia al comprensorio di Capolago sul Lago di Varese, fino ai Mulini di Gurone e la Folla di Malnate, per concludersi nella valle della Bevera così da formare un arco simile ad un sorriso nella zona a sud di Varese.

### **FORCORA E MONTEVIASCO (4'50"')**

Il racconto delle aree più settentrionali della provincia di Varese, dove salvaguardia del territorio, civiltà contadina e fruibilità trovano uno straordinario equilibrio.

**SARANNO PRESENTI IL REGISTA PINO FARÈ, GIUSEPPE BARRA, ROBERTO PICCINELLI.**

**In collaborazione con il Parco Regionale del Campo dei Fiori e il Comune di Brinzio.**



Comune di  
Brinzio



### **Pino Farè**

*Pino Farè si occupa di video e televisione dal 1975, avendo collaborato con le prime emittenti private. Si è poi dedicato ad ambiente e natura, realizzando immagini e riprese subacquee prevalentemente legate agli ambienti di acqua dolce. Ha scritto un libro sulle immersioni nei laghi e nei fiumi e la loro biologia, dando vita ad un progetto di documentazione che racconta un anno nelle acque del lago di Brinzio e collaborando anche le scuole in progetti di sensibilizzazione verso l'ambiente ed il territorio circostante. I lavori più recenti hanno riguardato l'area del parco Campo dei Fiori.*



venerdì 9 giugno, ore 21

Vedano Olona, Villa Aliverti, Sala Consiliare

ingresso gratuito

## Cineconcerto **NANUK L'ESCHIMESE**

di Robert J. Flaherty, USA 1922, 58'

Aprendo il fianco a numerose critiche, ma al contempo elevandosi al di sopra dello status di mero cronista, Flaherty elaborava efficaci messe in scena del documento, contraffazioni d'autore necessarie per scandagliare l'esistenza degli inuit nel gelido nord. [...] Erano queste ricostruzioni di una vita quotidiana, di un modo d'essere dell'uomo costantemente alla ricerca della sopravvivenza nel più ostile degli ambienti che la terra potesse mostrare. Ciò che interessava al cineasta statunitense era infatti il mostrare la fatica come elemento centrale della vita degli esquimesi, della vita di Nanook. Era interessato all'incessante sforzo che l'uomo compie per vivere e sopravvivere, proteggersi e procacciarsi il necessario per vedere l'alba del giorno successivo.

Così "Nanuk l'esquimese" racconta i travagli e i pellegrinaggi di una famiglia inuit dall'estate all'inverno, le vicende quotidiane scandiscono il tempo di questo primo documentario in forma di lungometraggio succedendosi in quadri dove l'animalesco istinto di Flaherty per l'inquadratura rende ogni fotogramma emblematico ed iconico, raffigurazioni che trascendono il mero dato visibile richiamando un'oltre non mostrato. Ma al fianco di una naturale propensione il regista lavorò duramente per sviluppare un proprio linguaggio cinematografico. Non soddisfatto, infatti, dalla prima versione della pellicola, che a suo avviso non consentiva allo spettatore di accedere autenticamente al mondo mostrato, organizzò un'ulteriore spedizione nel Freddo nord per girare delle sequenze che favorissero l'immedesimazione e l'empatizzazione degli spettatori. Imparando dall'esperienza Flaherty raffinava la sua abilità narrativa strutturando la pellicola come un dramma incalzante e coinvolgente, emotivamente penetrante.

(Simone Pecetta - Ondacinema.it)

**Accompagnamento musicale dal vivo di Francesca Badalini (pianoforte).**

**Evento sostenuto da LATI.**



Comune di  
Vedano Olona



### Francesca Badalini

*Francesca Badalini si è diplomata nel 1996 presso il conservatorio N. Paganini di Genova sotto la guida di L. Minini. Nel 1997 si è laureata in Lettere Antiche presso l'Università Statale di Milano. Si è poi perfezionata con A. Arnò e A. Porrini (allieva del M<sup>o</sup> A. Benedetti Michelangeli). Oggi svolge intensa attività concertistica con diverse formazioni cameristiche. Collabora stabilmente con la Cineteca Italiana ed è richiesta in tutta Italia per l'accompagnamento dal vivo, con proprie musiche, di film muti. Nell'ottobre 2001 la Cineteca Italiana, ha affidato a lei ed alla sorella Federica Badalini la rielaborazione per pianoforte a quattro mani della partitura originale delle musiche del capolavoro del cinema muto Metropolis di Fritz Lang.*



# VARESE CITTÀ ANTISPRECO



Da circa un anno, l'Assessorato alla Tutela ambientale, sostenibilità sociale ed economia circolare del Comune di Varese ha avviato un progetto di recupero delle eccedenze, con l'intento di dare vita ad un circolo virtuoso che possa essere sempre più conosciuto e partecipato dalla collettività. Obiettivo finale è che, nel tempo, sia sempre più condivisa la consapevolezza del vantaggio per la società di trasformare in risorsa quello che si sarebbe buttato via.

La base da cui prende avvio questo lavoro è la Legge 166/2016 (Legge Gadda), conosciuta anche come legge antisprechi. Oltre al valore intrinseco dell'eliminazione degli sprechi, recupero, riuso e rigenerazione portano naturalmente ad una riduzione dei rifiuti, in accordo con gli obiettivi dell'Unione Europea.

La legge antisprechi prevede la possibilità per i Comuni di applicare una riduzione della Tari alle attività produttive e commerciali che donano le loro eccedenze.

Step concreto e tangibile di questo percorso, sarà la realizzazione di un HUB dove poter raccogliere e redistribuire le eccedenze di alimenti e farmaci: il centro sarà istituito entro fine 2023 presso la sede dell'Assessorato in via Copelli n. 5.

Il progetto - finanziato da un bando regionale - prevede che alcuni volontari, muniti di bicicargo, si rechino presso panifici, pasticcerie e ortofrutta per recuperare le eccedenze di giornata e portarle presso l'HUB, dove le associazioni che si occupano di sostenere persone e famiglie in difficoltà possano ritirare i beni e distribuirli.

**Assessorato alla Tutela ambientale,  
Sostenibilità sociale e Economia Circolare  
via Copelli, 5 - 21100 Varese +39 0332 255341**

[nicoletta.sanmartino@comune.varese.it](mailto:nicoletta.sanmartino@comune.varese.it)

# e di **TERRA** **CIELO** <sup>20</sup>/<sub>23</sub>



## INFO

 [www.filmstudio90.it](http://www.filmstudio90.it)

 tel. 0332 830053

 Filmstudio 90

 filmstudio\_90